



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, lunedì 23 aprile 2012*

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

La Narcotici Anonimi a Castellammare

## “Come aiutare chi ha problemi con le droghe”

SI È conclusa a Castellammare di Stabia la convention nazionale di Narcotici Anonimi (NA), l'associazione fondata a Los Angeles negli anni Cinquanta e operativa in Italia dal 1980 che si dedica al recupero della dipendenza delle droghe applicando il metodo dei “dodici passi” che consente a chi lo pratica con convinzione e assiduità di riappropriarsi della possibilità di tornare a vivere liberamente nella società. L'Associazione è no-profit e l'unico requisito per aderirvi è l'accettazione di un programma di completa astinenza da ogni tipo di droga. In Italia il messaggio di NA è stato raccolto e sono stati costituiti 53 gruppi distribuiti in 35 città dove si organizzano 93 riunioni settimanali.

La relazione centrale è stata tenuta dal coordinatore nazionale Renato B. (l'anonomato è lo stile di NA) che, dopo aver sottolineato l'importanza della scelta di Castellammare — è la prima volta che la convention “scende” al Sud — ha annunciato il proposito di migliorare la presenza di “Narcotici Anonimi” nel Mezzogiorno utilizzando il lavoro già svolto a Napoli dove funziona un presidio molto apprezzato. Il lavoro all'interno di NA viene svolto solo da volontari; non si pagano quote associative, non si accettano contributi esterni e, soprattutto, non si riconoscono le considerazioni sociologiche sulle droghe, le politiche legislative in materia e l'efficacia dei metodi per il trattamento della tossicodipendenza. «L'unico nostro scopo», ha concluso Renato B., «è aiutare chi pensa di avere un problema con le droghe».



Il gioco è tra i settori a rischio

IL FENOMENO SEMPRE  
PIÙ RADICATO  
NELLE REGIONI  
DEL MEZZOGIORNO  
LE ORGANIZZAZIONI  
CRIMINALI  
STANNO RICONVERTENDO  
I LORO AFFARI  
C'È ANCHE IL GIRO  
DEL GIOCO D'AZZARDO

## Troppi debiti scatta l'allarme per l'usura famiglie nel mirino

*Milano*

Allarme usura in tutta Italia. «Nel 2012 sta dilagando l'usura in tutti il Paese, in particolare nel Mezzogiorno, a seguito della grave situazione di difficoltà economica in cui versano le famiglie e le piccole imprese. Il sovraindebitamento delle famiglie in Italia, a marzo 2012, è cresciuto del 219,9% rispetto allo stesso mese del 2011 e l'usura è aumentata del 149,7%». Lo rilevano i dati diffusi a Napoli a conclusione del seminario "Usura, fisco e

compra oro", che saranno pubblicati prossimamente su "Contribuenti.it", magazine dell'Associazione contribuenti italiani.

«In Italia nel 2012 sono a rischio d'usura 3.040.000 famiglie e 2.480.000 piccoli imprenditori — afferma Vittorio Carlomagno, presidente di Contribuenti.it — Il debito medio delle famiglie italiane ha raggiunto la cifra di 43.100 euro, mentre quello dei piccoli imprenditori ha raggiunto il tetto dei 63.700 euro. Al primo posto delle regioni maggiormente esposte all'usura — prosegue Carlomagno — troviamo Campania, Liguria, Valle d'Aosta, Toscana e Sicilia».

Seguono «Lombardia, Piemonte, Abruzzo, Puglia, Emilia Romagna, Calabria, Veneto, Lazio, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Trentino Alto Adige, Sardegna, Basilicata, Marche e Molise. La crisi economica, l'aumento delle tasse sul consumo, l'aggressione al patrimonio familiare da parte delle esattorie, il proliferare dei compra oro, la impossibilità di accesso al credito bancario, la crescita dei giochi d'azzardo legalizzati — continua Carlomagno — stanno trascinando migliaia di famiglie e piccole imprese nelle mani di spregiudicati usurai». E le stesse organizzazioni criminali starebbero orientando i loro business illeciti proprio in questo settore considerato a basso rischio.

(r.rap.)

## La «mano d'oro» restituita dal ladro scomunicato

NAPOLI — È stata restituita ieri mattina la «mano d'oro» rubata giovedì dalla tomba di don Peppino Diana, il parroco di Casal di Principe che esortava i fedeli a ribellarsi alla camorra e che per questo fu ucciso dalle cosche casalesi il 19 marzo del 1994. La «mano d'oro» è il nome dato alla targa che il presidente dell'associazione Libera, don Luigi Ciotti, pose sulla tomba di don Diana nel diciassettesimo anniversario della morte. Giovedì mattina fu Emilio Diana, fratello del sacerdote, ad accorgersi che era stato forzato l'accesso alla capella nel cimitero di Casal di Principe ed era stata portata via la targa. Ieri



**Don Diana**  
Don Peppino Diana, il sacerdote ucciso dalla camorra il 19 marzo 1994

mattina è stata ritrovata proprio all'interno del cimitero, ma non nei pressi della cappella. L'ipotesi più credibile — e più accreditata dagli inquirenti — è che a restituirla siano stati gli stessi autori del furto («balordi che appena hanno visto la reazione del paese e delle istituzioni si sono resi conto di aver commesso un grosso errore», dice Emilio Diana), che probabilmente l'hanno lanciata durante la notte oltre il cancello del cimitero. Infatti la

«mano d'oro» è stata trovata a terra in un viale proprio in prossimità dell'ingresso. Sabato il quotidiano della Cei, Avvenire, aveva pubblicato una

nota del vescovo di Aversa, monsignor Angelo Spinillo, che senza mezzi termini parlava di scomunica per gli autori del furto.

**Fulvio Bui**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**"CAMBIA STAGIONE", L'INIZIATIVA OGGI AL COMUNE**

---

**Rifiuti, differenziata anche per abiti e scarpe**

Stamattina alle ore 11, presso la Sala Giunta di Palazzo San Giacomo - si terrà la presentazione di "Cambia Stagione", dati e strumenti della raccolta differenziata di abiti, tessili, borse e scarpe usati. A delineare la portata di questa forma di raccolta, che favorisce la riduzione dei rifiuti indifferenziati ed assolve contemporaneamente ad un'importante funzione sociale e di solidarietà, saranno il Vice Sindaco Tommaso Sodano, il Presidente di Asia Raffaele del Giudice, ed i rappresentanti delle associazioni che si occupano della raccolta di indumenti e li riutilizzano per scopi benefici.



**PREVENZIONE FORUM SULLE REGOLE IN AUTO****Sicurezza stradale, 500 ragazzi nel villaggio del Plebiscito**

Si è conclusa la manifestazione di due giorni dedicata al tema della sicurezza stradale e della guida sicura. Nella storica cornice di piazza del Plebiscito, oltre 500 studenti hanno visitato il villaggio di "Sii Saggio, Guida Sicuro", dove sono stati allestiti stand con materiale illustrativo sulla sicurezza stradale da parte di Anas, delle Forze dell'ordine e dell'Esercito. Il progetto giunto alla sua terza edizione, è stato promosso dall'Associazione "i Meridiani" con il patrocinio del Comune e dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania e della proficua collaborazione dell'Anas e dell'Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Ingegneria dei Trasporti "Luigi Tocchetti". La due giorni di Napoli è stata la tappa conclusiva di un percorso fatto nei mesi scorsi in numerose scuole della Campania dove, ingegneri e funzionari dell'Anas, esperti dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia Stradale e Municipale di Napoli e personale sanitario specializzato dell'Esercito, hanno interagito sia con il corpo docente che con gli studenti per trasferire le giuste informazioni su tutto ciò che è sicurezza, prevenzione e rispetto del codice della strada. Centinaia di studenti delle scuole medie inferiori e superiori hanno partecipato al concorso di idee del progetto realizzando filmati ed elaborati sulla sicurezza stradale che sono stati premiati nella giornata conclusiva presso la tensostruttura allestita in piazza del Plebiscito. Le premiazioni sono state precedute dal convegno "Ti educiamo alla guida, sii saggio" introdotto e moderato da Giuseppe Scanni direttore centrale Relazioni Esterne e Rapporti Istituzionali dell'Anas, con gli interventi di Michele Giannattasio, presidente Associazione "i Meridiani", Luigi de Magistris, sindaco di Napoli, Antonio Lombardi, presidente Ance Salerno, Diego Bouche', direttore generale Miur-Campania, Massimo Marrelli, rettore Università degli Studi di Napoli Federico II, Giuseppe Salomone, dirigente del Compartimento Polizia Stradale per Campania ed il Molise, tenente colonnello Andrea Costume, responsabile Sanità Militare Comando Logistico Sud, Paola Spena, viceprefetto di Napoli e Piero Buoncristiano, direttore Centrale Risorse, organizzazione e sistemi Ana,s.

# Amnistia, aspettando la marcia

## *A Napoli presidio fisso davanti al carcere di Poggioreale*

Dal capoluogo partiranno due bus, i Radicali stanno cercando di diffondere la notizia tra i familiari dei detenuti

**NAPOLI (rc)** - Fine settimana di mobilitazione in preparazione della Marcia del 25 aprile per l'Amnistia, la giustizia e la libertà. Iniziative per promuovere la marcia hanno animato il week end di Roma, Firenze, Napoli, Catania, Ancona, Padova, Modena, Fossano, Verona, Bologna, Rimini e Salerno. Volantinaggio, flash-mob, momenti di incontro e raccolta di partecipazioni alla marcia. Nel week end sono stati allestiti in vari punti della capitale dei tavoli con il materiale informativo riguardo all'imminente Marcia del 25 aprile. Se si volessero maggiori informazioni su dove e quando basta contattare l'Associazione Radicali Roma. Giornate di volantinaggio informativo anche a Firenze davanti al carcere di Sollicciano, davanti al tribunale e per le piazze principali. Dalla città è stato orga-

nizzato un pullman che porterà una delegazione di aderenti il 25 aprile a Roma per partecipare alla marcia. Per il *premarcia* partenopeo i radicali napoletani saranno tutti i giorni impegnati a fare volantinaggio informativo sull'iniziativa, inoltre stanno cercando di diffondere la notizia tra i familiari dei detenuti, incontrandoli e parlandogli fuori da Poggioreale, e tra la cittadinanza. Infine veicoleranno l'invito alla marcia con una conferenza stampa fissata per oggi. Dalla città sono in partenza ben due pullman di aderenti. L'Associazione radicale Adelaide Aglietta, venerdì sera a Fossano, in provincia di Cuneo, ha organizzato una serata-dibattito aperta al pubblico dal titolo: 'discutiamo di carcere'. L'incontro prenderà l'avvio dalla visione della video-inchiesta "Giustamente - viaggio nelle carceri italiane", e servirà anche a promuovere la Marcia. I radicali di Catania hanno ricevuto venerdì 20 aprile la visita della deputata **Rita Bernardini** con la quale hanno partecipato a un convegno ad Enna organizzato dal **Sindaco Garofalo** proprio sulla situazione delle carceri, nel quale avranno occasione promuovere e diffondere l'invito alla

marcia. Sabato e domenica i radicali veneti hanno promosso la marcia del 25 aprile con delle iniziative di informazione nei due capoluoghi. Un pullman in partenza nella notte tra il 24 e il 25 farà tappa a Padova, Vicenza e Bologna per portare gli aderenti a Roma. Nuovi sistemi di divulgazione, nei tre capoluoghi dell'Emilia Romagna la marcia sarà promossa con una singolare performance: delle lanterne volanti verranno contemporaneamente accese e liberate nelle città per richiamare l'attenzione dei cittadini e portarli a conoscenza della marcia di Roma e dei motivi che la muovono. Nella notte precedente al 25 un pullman farà tappa a Bologna per condurre gli interessati alla Marcia. I militanti sono stati impegnati fino a ieri nel volantinaggio informativo fuori dal carcere di Fuorni (in provincia di Salerno) e tra i familiari dei detenuti. L'associazione ha già organizzato un pullman per la marcia, contattata per partecipare o chiedere delle informazioni. Infine proprio il 25 aprile si terrà ad Arona (No) un tavolo di informazione sulla marcia per l'Amnistia, la giustizia e la libertà e sul finanziamento pubblico.



Ercolano, De Martino nella sede dell'emittente

## Minacce a 'Radio Siani', il prefetto incontra gli attivisti

**ERCOLANO** - Sabato i ragazzi di Radio Siani, emittente che ha la propria

sede in un bene confiscato al boss Giovanni Birra, hanno ricevuto minacce di

morte da un affiliato alla cosca, poi arrestato. Ieri l'incontro con il prefetto e

il comandante Minicucci.

**A Pagina 16**

Andrea De Martino, il questore Luigi Merolla e il comandante provinciale dei carabinieri Marco Minicucci si sono recati nella sede dell'emittente

# Minacce a Radio Siani, il prefetto incontra gli attivisti

*Il coordinatore: ci hanno assicurato che sosterranno le nostre iniziative. Lo Stato è presente*

di **Ernesto Neri**

**ERCOLANO** - Le idee non si fermano con la paura. E' questo lo slogan dei ragazzi di Radio Siani, emittente web anticamorra che ha la propria sede su corso Resina in un bene confiscato al boss **Giovanni Birra**. Sabato i ragazzi hanno ricevuto minacce di morte da un affiliato alla cosca, poi arrestato dai carabinieri. L'allerta è scattata subito anche perché non è il primo attentato del genere che cerca di zittire la voce dei giovani di Ercolano. Nella giornata di ieri i volontari anticamorra hanno accolto nelle stanze della radio il prefetto di Napoli **Andrea De Martino** e il questore **Luigi Merolla** che, assieme al comandante provinciale dei carabinieri **Marco Minicucci**, si sono recati in visita alla sede di 'Radio Siani'. A seguito dell'intimidazione rivolta l'altro giorno alla radio dal nipote di un affiliato a una cosca, i rappresentanti delle istituzioni hanno portato la loro solidarietà ai giovani volontari impegnati in progetti di legalità. "Nell'incontro è stata assicurata la loro vicinanza alle nostre attività e iniziative - ha riferito il coordinatore di 'Radio Siani', **Giuseppe Scognamiglio** - il prefetto ci ha detto che lavorerà per noi alla coesione con le istituzioni. Da tutti è giunta la rassicurazione che lo Stato è presente ed è dietro di noi". Il

gruppo di volontari ha poi guidato prefetto, questore e comandante nelle stanze che un tempo erano nella disponibilità del clan e da tre anni sono state adibite a sede della radio. Ieri si è fatta sentire la vicinanza di tutti i responsabili delle associazioni e del mondo politico. "Quest'ennesimo episodio di intimidazione - hanno spiegato i volontari del Presidio di Libera 'Asharam Santa Caterina' di Castellammare di Stabia - non può che suscitare in noi quel desiderio incontrastabile di rinnovare ancor più forte l'impegno contro le mafie. Infatti la presenza di un luogo di aggregazione e di crescita sociale in territori dove le organizzazioni criminali sono presenti in modo forte, è una vera e propria azione di legalità tanto importante quanto necessaria. La passione di tanti giovani nei beni sottratti alla criminalità organizzata per noi rappresenta una delle pagine più belle del nostro Paese, ecco perché mai potremmo permettere che minacce, intimidazioni e quant'altro affievoliscano la sete di legalità". Sull'episodio che ha visto coinvolti i ragazzi di Radio Siani, è intervenuto anche il sindaco di Napoli **Luigi De Magistris**. "Questa web radio - ha fatto sapere il sindaco di Napoli - e la sua attività, di denuncia e lotta alla camorra, è infatti un patrimonio irrinunciabile per chi

opera a sostegno della legalità e a difesa della democrazia contro tutte le mafie. Sono allo stesso tempo convinto che i ragazzi di Radio Siani e tutti coloro che sono impegnati in questa esperienza importante continueranno il loro lavoro e la loro attività ancora più determinati e consapevoli di compiere un'azione coraggiosa e benefica per l'intero paese".

## La vicinanza

Il sindaco di Napoli **Luigi De Magistris**: "L'attività di denuncia e la lotta alla camorra di questa web radio è un patrimonio irrinunciabile per chi combatte a favore della legalità"

## Solidarietà

I volontari del Presidio di Libera 'Ashram' di Castellammare di Stabia: "Rinnoveremo il nostro impegno anticamorra. Restiamo presenti nei territori dove è più forte l'influenza della criminalità"

## La storia

Il gruppo di volontari di Radio Siani ha guidato prefetto, questore e comandante dei carabinieri nelle stanze dello stabile di corso Resina, fino a tre anni fa nelle disponibilità del clan



E L'ORDINE DEI GIORNALISTI SI SCHIERA AL FIANCO DEI GIOVANI ATTIVISTI AGGREDITI DAL NIPOTE DEL BOSS

## Solidarietà da De Magistris: web radio patrimonio irrinunciabile

**ERCOLANO.** Una rete di solidarietà si è stretta dalla scorsa mattina intorno ai giovani volontari di Radio Siani. A fare sentire la sua vicinanza e per condannare fortemente lo spregevole atto che ha colpito questo gruppo di volonterosi ragazzi anche il primo cittadino di Napoli Luigi de Magistris attraverso il suo sito internet ha lanciato un messaggio.

«L'episodio che ha visto coinvolti i ragazzi di Radio Siani, -scrive nella nota De Magistris- oggetto di minacce proprio all'interno della loro struttura, merita la più convinta attenzione da parte delle istituzioni, per questo voglio esprimere loro tutta la mia più forte e sentita solidarietà e vicinanza. Questa web radio e la sua attività, di denuncia e lotta alla camorra, è infatti un patrimonio irrinunciabile per chi opera a sostegno

della legalità e a difesa della democrazia contro tutte le mafie. Sono allo stesso tempo convinto che i ragazzi di Radio Siani e tutti coloro che sono impegnati in questa esperienza importante continueranno il loro lavoro e la loro attività ancora più determinati e consapevoli di compiere un'azione coraggiosa e benefica per l'intero paese». La notizia dell'attacco a Radio Siani ha allertato anche l'Ordine dei giornalisti della Campania che oltre ad esprimere solidarietà ha posto nuovamente l'accento sulla questione della sicurezza. Il Presidente dell'Ordine regionale, Ottavio Lucarelli, chiamato a partecipare al Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, aveva già in passato palesato la sua preoccupazione sulle ripetute aggressioni ai danni di colleghi.

CC

L'allarme

## Campania, la Regione rilancia: rispettare i patti per i 30mila

**Spesi 150 milioni per evitare licenziamenti e mobilità: il piano welfare non convince**

La proposta del ministro Fornero di far rientrare al lavoro gli esodati non convince la Regione Campania, che giudica l'idea di difficile praticabilità per motivi giuridici oltre che pratici.

Il problema tocca molto da vicino la Campania, dove sono almeno 30mila gli ultracinquantenni interessati alla questione. Si tratta di ex lavoratori messi dalle aziende in mobilità o in cassa integrazione per poi scivolare verso la pensione e che ora rischiano di perdere sia lo stipendio che l'assegno dell'Inps. Il decreto cosiddetto «Salva Italia», che a partire da quest'anno ha cambiato le regole pensionistiche, ha infatti allontanato il traguardo dell'età pensionabile. Per questo, una volta scaduti gli ammortizzatori sociali, gli esodati si ritroveranno in un mare di guai.

Dai licenziamenti collettivi alla mobilità lunga, agli accordi individuali: sono diversi i motivi per i quali i lavoratori si trovano nella scomoda posizione di esodati. Gravissime crisi aziendali o pro-

cessi di riconversione le cause che hanno determinato la contrazione dei posti di lavoro. Dei 30mila, per il 60 per cento questa condizione di esodato è conseguente ad accordi regionali; per il restante 40 per cento deriva invece da intese nazionali.

In Italia si prevedeva di salvare 50mila esodati ma uno screening ha dimostrato che gli interessati sono di gran lunga di più. E prevederlo non sarebbe stato difficile visto che, come è il caso della regione Campania, gli accordi sindacali che hanno permesso alle aziende di alleggerire il personale sono stati firmati anche in imprese del gruppo Finmeccanica e spesso con la mediazione delle Regioni su indicazione del ministero dell'Economia. La sola Campania ha speso per l'operazione più di 150 milioni di euro, provenienti in parte dallo Stato.

Il quadro è completato dagli accordi siglati da sindacati e imprenditori e da quelli raggiunti con le aziende dai singoli lavoratori.

Gli esodati provengono un po' da tutti i settori: da quello manifatturiero a quello metalmeccanico, dai trasporti ai servizi. Coinvolte anche grandi imprese come Ale-

nia, Fincantieri, Fiat, Atitech, Sagit.

Allo stesso meccanismo hanno fatto poi ricorso, ad esempio, molti istituti di credito. Gran parte delle crisi aziendali degli ultimi anni, infatti, sono state risolte proprio utilizzando lo strumento della mobilità per permettere ai lavoratori più anziani di poter raggiungere in maniera indolore i requisiti per la pensione.

Ora arriva la proposta del ministro del Lavoro Elsa Fornero di far rientrare al lavoro gli esodati. Una proposta che fa discutere, ma che in Campania viene ritenuta poco praticabile perché, quale che sia stata la causa dell'esodo, le aziende da cui i lavoratori sono usciti non hanno più quei posti, o nella migliore delle ipotesi sono occupati da altri.

Nei giorni scorsi la Regione aveva lanciato un appello al governo affinché adottasse un provvedimento per consentire il progressivo accompagnamento dei lavoratori per i quali è ormai del tutto improbabile un ritorno al lavoro.

**p.mai.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La trattativa  
**Il piano esodati:  
 metà pensione  
 e fondi regionali**

Il popolo degli «esodati» rimasti senza copertura previdenziale, che nessuno riesce ancora a quantificare con esattezza (130mila o 200mila?) potrebbe vedere la luce in fondo al tunnel attraverso un decreto del governo. Nel quale si punterebbe a coinvolgere il sistema delle imprese e le Regioni. Per le imprese che assumeranno lavoratori ultracinquantenni a partire dal 2013

verrebbero previsti sgravi fiscali per i contratti a tempo determinato della durata di un anno. Sgravi che arriverebbero al 50% nel caso in cui i contratti fossero a tempo indeterminato e della durata di almeno 18 mesi e comunque in grado di traghettare il lavoratore alla pensione. Altra ipotesi: il riconoscimento agli esodati di una pensione part-time: godrebbero per

metà di un regolare trattamento previdenziale e per un'altra metà dei proventi del nuovo lavoro. L'ipotesi è prevista nel Def appena approvato dal governo ma, come sembra ovvio, va approfondito e, anche in questo caso, garantito da coperture certe.

**> Peluso e Santonastaso a pag. 7**

**Il caso**

**Esodati, forti incentivi a chi assume gli over 50**

Il governo studia un decreto. Sul tappeto anche pensioni part-time e sbocchi nelle grandi opere

**Nando Santonastaso**

Una specie di «categoria protetta». Con la possibilità di rientrare al lavoro per il tempo strettamente necessario a ritrovare la sponda, diventata improvvisamente lontana, della pensione. Il popolo degli esodati rimasti senza copertura previdenziale, che nessuno riesce ancora a quantificare con esattezza (130 mila? 200 mila?) potrebbe vedere la luce in fondo al tunnel attraverso un decreto del governo. Nel quale, secondo indiscrezioni circolate anche ieri in ambienti ministeriali e sindacali, si punterebbe a coinvolgere il sistema delle imprese e gli enti locali, in particolare le Regioni. Toccherebbe all'uno e agli altri farsi carico della soluzione del problema. Per le imprese che assumeranno lavoratori ultracinquantenni a partire dal 2013 verrebbero previsti sgravi fiscali per i contratti a tempo determinato della durata di un anno. Sgravi che arriverebbero al 50% nel caso in cui i contratti fossero a tempo indeterminato e della durata di almeno 18 mesi e comunque in grado di traghettare il lavoratore alla pensione. Un credito d'imposta, insomma, che però pone subito un interrogativo-chiave in termini di risorse necessarie, soprattutto alla luce della pesante situazione finanziaria del Paese (è stato il premier Monti a

ricordare ai partiti nell'ultimo vertice che non c'è un euro e che la tenuta di conti pubblici è e rimarrà rigorosa). Il governo spera recuperare fondi dalla lotta all'evasione fiscale o dai risparmi della spending review. In un caso e nell'altro non è comunque facile quantificarli. Se ne parlerà forse nel primo incontro informale tra il ministro Fornero e i sindacati previsto domani a un convegno di Confindustria a Roma.

Ma dove potrebbero trovare nuovamente lavoro gli esodati «non coperti»? Di sicuro non nelle imprese di provenienza che, come ha fatto notare Poste spa, i loro posti sono già stati coperti (ma in altri casi non esistono più, come a Termini Imerese per gli ex Fiat). L'esecutivo, che si occupa del problema da giorni insieme all'Inps, alla Direzione generale del Lavoro e alla Ragioneria generale dello Stato, guarderebbe soprattutto alle grandi opere. Le Regioni, pare di capire, potrebbero attivare manodopera «esodata» attingendo alle risorse destinate appunto a questo tipo di progetti per i quali, anche alla luce degli impegni annunciati nel Def e ribaditi dal mi-

nistro Corrado Passera, sarebbe imminente il rilancio. In questo caso però bisognerebbe valutare se il nuovo impiego corrisponderà alle qualifiche con le quali i lavoratori hanno lasciato la loro precedente attività. Per essere più espliciti: per gli ex dipendenti di Poste e banche il riassorbimento non appare così semplice, senza contare peral-

tro che nel caso dei postali molti hanno lasciato il posto ai figli in base a specifici accordi aziendali.

Sul tappeto ci sarebbe anche una terza ipotesi, che peraltro potrebbe essere anche complementare ai due scenari fin qui descritti. Ovvero, il riconoscimento agli esodati di una pensione part time: nel senso che godrebbero per metà di un regolare trattamento previdenziale e per un'altra metà dei proventi del nuovo lavoro. L'ipotesi è prevista nel Def appena approvato dal governo ma, come sembra ovvio, va approfondito e, anche in questo caso, garantito da coperture certe.

Di sicuro il decreto non sembra proprio dietro l'angolo. Si parla di metà giugno anche perché il nocciolo più com-



plesso dell'intera questione è capire di quanti esodati si parla. Nessuno al momento è in grado di calcolare quanti lavoratori attualmente in mobilità potrebbero diventare esodati in base alla riforma delle pensioni, che di fatto ha annullato tutti i vecchi calcoli rendendo a dir poco complicati i nuovi. Se non si riuscirà a rispondere a questo dubbio, sarà impossibile valutare anche quanto occorrerà per trasformare una platea virtuale in una categoria protetta a tutti gli effetti.



**L'incontro**  
Il primo faccia a faccia informale tra Fornero e sindacati annunciato per domani

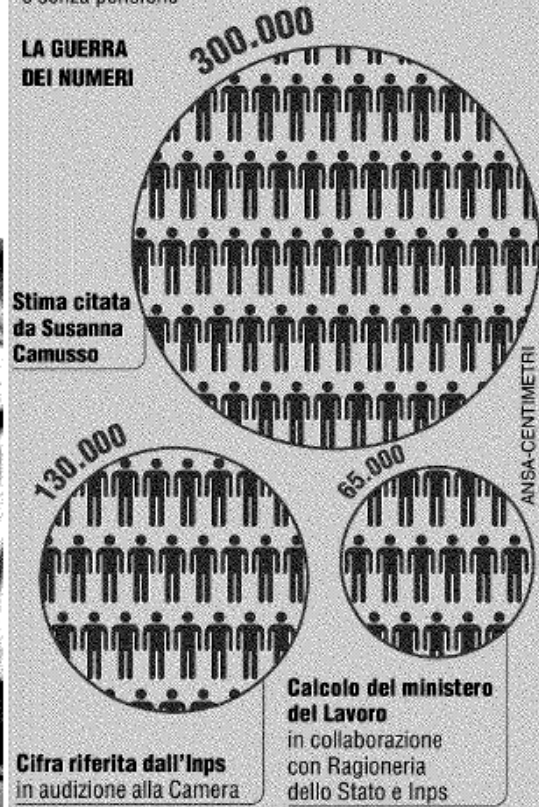


## Il nodo esodati

### CHI SONO

Coloro che hanno lasciato il lavoro prima del 4 dicembre del 2011 con accordi individuali o collettivi ipotizzando di andare in pensione con le vecchie regole e che rischiano ora, con le regole che hanno aumentato l'età per l'accesso alla pensione, di restare senza lavoro e senza pensione

### LA GUERRA DEI NUMERI



**La platea** A parte i 65mila per i quali la copertura previdenziale è stata trovata, non è ancora chiaro quanti altri siano i lavoratori esodati

# Acqua, l'appello di Zanotelli

## «È più importante del petrolio»

«L'acqua è il principio di tutto: le piante e gli animali non sono che acqua condensata e in acqua si risolveranno dopo la morte». Così il filosofo Talete, nel VI secolo a.C. parlava di acqua come elemento primordiale e bene comune da cui hanno origine tutte le cose e senza il quale la vita è impossibile. Dopo duemila anni, sulla scia della sua difesa, ne hanno discusso nella chiesa di San Francesco Delle Monache a via Santa Chiara a Napoli, il poeta Ariele D'Ambrosio, il missionario comboniano Alex Zanotelli, il docente di epidemiologia alla Parthenope Giorgio Liguori, il direttore generale della Salerno Sistemi (servizi Idrici), Moahemed Tewfik, l'ingegnere Luca Ciardiello e lo psicologo Francesco Aquilar. «L'acqua è un diritto fondamentale e non può essere merce - ha affermato Zanotelli -, ma il problema è che in Parlamento non c'è una legge che governi la sua tutela, noi applichiamo quella dell'Unione Europea». Sul passaggio dall'Arin all'Abc il sacerdote ha aggiunto: «È importante questa fase: ricordiamoci che l'acqua è più importante del petrolio». L'elemento primordiale come diritto di tutti i popoli, ma non solo, anche come poesia e musica che D'Ambrosio ha tradotto in versi accompagnati dalla musica in "Acqua, Sete, Sangue: Sete trittico per una civiltà dell'acqua". «Perché il poeta ha la libertà di poter parlare, a differenza dei politici che fanno dei compromessi», ha affermato l'artista. «Un bene così prezioso non può appartenere al demanio dello Stato - ha dichiarato Tewfik - è una risorsa di tutti e abbiamo l'obbligo di preservarla. A volte si è parlato di colonizzatori che vogliono privatizzarla, ma è illegittimo. La gestione dell'acqua - ha continuato il direttore dei servizi idrici di Salerno - può essere affidata a società miste ma dobbiamo ricordarci che è un servizio verso l'umanità». Un dato scientifico è stato segnalato in maniera provocatoria da Liguori: «L'importanza del lavaggio delle mani è fondamentale; poi l'acqua dei rubinetti è supercontrollata, quindi perché spendere soldi per quelle imbottigliate che una volta trasportate sui tir, contribuiscono a produrre inquinamento e incidentalità sulle strade?».





**CAPRI, TRASFERITE ENTRAMBE A NAPOLI**

## Ospedale senza acqua calda e ossigeno Odissea per due bimbe nate premature

**ANTONIO SALVATI**  
CAPRI (Na)

Una notte passata a riscaldare l'acqua sui fornelli della cucina e a cercare di trovare quei manometri indispensabili per l'ossigenoterapia. Non è stato un fine settimana semplice all'ospedale Capilupi di Capri, anche a causa di due emergenze che hanno riguardato due neonate.

Per la prima, nata con qualche problema respiratorio, era stato predisposto il trasferimento a Napoli in elicottero. La centrale del 118 è riuscita ad allertare un elicottero della Finanza, che ha recuperato la neonata

e l'ha trasportata al reparto di terapia intensiva neonatale dell'ospedale Cardarelli. Pochi

minuti e all'ospedale è giunta una neonata di sei settimane con problemi respiratori. Anche per lei i medici hanno predisposto l'intervento di un'eliambulanza, ma l'elicottero del 118 non è riuscito ad atterrare, forse a causa del vento o dell'illuminazione insufficiente. Così la piccola, che attendeva all'eliporto di Damecuta ad Anacapri, è stata riportata all'ospedale Capilupi dove ha passato la notte. Il trasferimento alla volta di Napoli è avvenuto ieri mattina, a bordo di un'ambulanza trasportata da una nave della Caremar.

«Nessuno mi ha avvertito della mancanza di gasolio - ha spiegato il sindaco di Capri Ciro Lembo -. Lunedì scriverò una nota all'Asl Napoli 1 per capire il perché di questa man-

cata comunicazione». Già lo scorso inverno il sindaco di Capri era intervenuto per rifornire la caldaia dell'ospedale rimasta a secco. Per qualche giorno i pazienti sono stati costretti ad arrangiarsi con delle

stufette elettriche portate dai parenti. «Il problema delle forniture di gasolio è solo di natura economica, - conclude il sindaco - in inverno però, la caldaia aveva anche qualche problema, ma mi è stato detto che era stata riparata». Situazione difficile anche per il generale Maurizio Scoppa, dall'agosto scorso commissario straordinario dell'Asl più grande d'Europa. Come il suo debito strutturale: circa un miliardo e 200 milioni di euro.



## **INTESA FEDERFARMA-FEDERLAB: PARTE IL PROGETTO**

### **Esami e analisi a domicilio per i napoletani**

“Pronto intervento” ed esami strumentali a domicilio attraverso farmacie e laboratori di analisi. E ancora prestazioni medico-infermieristiche erogate a domicilio entro un’ora dalla richiesta ovvero radiografie ed un’ecografie a casa propria. Il tutto prenotando comodamente nella farmacia sotto casa o servendosi della rete territoriale dei laboratori di analisi. Il nuovo servizio attivo a Napoli e provincia è il frutto del protocollo d’intesa che la Sanitel, azienda leader nazionale nei servizi di assistenza sociosanitaria domiciliare sigla con Federfarma Napoli e Federlab Italia. Il servizio partirà a breve in tutte le farmacie di Napoli e provincia e nei laboratori di analisi della Campania. Per le farmacie napoletane un’ulteriore passo in avanti verso l’obiettivo della farmacia dei servizi, che fa seguito all’attivazione del Cup (Centro unico di prenotazione), alla distribuzione per conto dell’Asl di farmaci ad alto costo e sperimentali e, da ultima, nei territori dell’Asl Napoli 2 e Napoli 3, della distribuzione dei presidi per diabetici. Tutto semplice, tutto a portata di un clic di mouse. Il progetto partirà nei laboratori di analisi e nelle circa 800 farmacie di Napoli e provincia. Come usufruirne è molto semplice: il paziente dovrà recarsi in farmacia o in un laboratorio di analisi e in pochi minuti avrà la card per il servizio e potrà prenotare una o più prestazioni stabilendo anche giorno e ora dell’appuntamento. Al paziente sarà rilasciata una ricevuta con un codice da esibire al medico o all’infermiere che effettuerà la prestazione e ci sarà anche la possibilità di essere avvisati via sms e mail.

**NUOVO STATUTO: 5 SCUOLE, SUPERTAGLIO AI DIPARTIMENTI**

# Federico II, cancellate le Facoltà

**NAPOLI.** Il ministro dell'Università ha licenziato il testo del nuovo statuto con le modifiche, anche alla Federico II potrà partire la rivoluzione. La riorganizzazione pre-

vede la cancellazione delle 13 Facoltà che saranno sostituite dai dipartimenti. Gli attuali 75 dipartimenti saranno, a loro volta, ridotti fino ad arrivare ad un numero che

oscilla tra i 25 e i 31. Scompariranno strutture storiche: come Filosofia, Filologia, Storia. Si parte da ottobre.

**PRIMO PIANO A PAG.2**

**IL NUOVO STATUTO RIVISTO DAL MINISTRO, ENTRO OTTOBRE L'ATENEIO SARÀ RIVOLUZIONATO**

# Federico II, addio a presidi e Facoltà

di Pierluigi Frattasi

**NAPOLI.** L'Università "Federico II" dice addio alle Facoltà. Con il nuovo Statuto, redatto secondo i canoni della Riforma "Gelmini", a partire da ottobre, le vecchie strutture istituzionali andranno in pensione, sostituite da un ristretto numero di Dipartimenti. Il cambiamento è allo stesso tempo epocale e drastico. La più antica e longeva università statale laica d'Europa si rinnova partendo dalle fondamenta. Con un colpo di spugna vengono cassate le 13 Facoltà storiche (Agraria, Architettura, Economia, Farmacia, Giurisprudenza, Ingegneria, Lettere e Filosofia, Medicina e Chirurgia, Medicina Veterinaria, Scienze Biologiche, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze Politiche e Sociologia), sostituite dai nuovi Dipartimenti universitari. Rispetto al passato, la struttura burocratica viene passata in centrifuga e sottoposta ad una decisa asciugatura.

I dipartimenti vengono ridotti da 75 ad una cifra che oscilla tra i 23 ed i 31, ciascuno con un minimo di 50 afferenti. Ingegneria, ad esempio, dai 17 dipartimenti delle aree industriale, civile ed elettronico-informatica passerà a 5. Medicina da 15 dipartimenti a 5 o 9.

Vengono così tagliate d'un colpo centinaia di figure e decine di organi istituzionali, dai presidi ai consigli. Il risparmio, almeno in termini economici, sarà notevole.

I dipartimenti più piccoli, anche se di gloriosa e lunga tradizione, in

molti casi scompariranno, smembrati e fagocitati dai più attrattivi.

Il personale docente, tecnico ed amministrativo sarà, quindi, assorbito, riassegnato e ricollocato nelle strutture di nuova denominazione, a seconda delle aree disciplinari di appartenenza, delle competenze, nonché delle scelte personali.

Rischiano l'estinzione anche alcune Facoltà, come Scienze Biologiche, minata dalle migrazioni dei suoi docenti verso altri dipartimenti, o Sociologia e Scienze Politiche che potrebbero essere fuse in un unico dipartimento.

I neonati dipartimenti avranno dimensioni molto diverse tra loro. Si va dalle piccole realtà con 50-70 unità (Scienze della Terra, Ingegneria delle Strutture, Ingegneria Chimica, dei Materiali e della Produzione Industriale) ai mega-dipartimenti con circa 130-170 afferenti (Giurisprudenza, Fisica, Chimica, Biologia, Agraria). Cambia anche la figura del Rettore, che resterà in carica per un solo mandato di 6 anni e potrà essere eletto tra i professori ordinari di tutte le università italiane.

I dipartimenti potranno, poi, essere incardinati all'interno di quattro grandi sovrastrutture istituzionali: le Scuole (Scuola delle Scienze Umane e Sociali, Scuola delle Scienze e delle Tecnologie per la Vita, Scuola Politecnica e delle Scienze di Base, Scuola di Medicina e Chirurgia), che avranno funzione di coordinamento ed andranno a sostituire gli

attuali Poli (Polo delle scienze umane e sociali, Polo delle Scienze e delle Tecnologie per la Vita, Polo delle scienze e delle tecnologie), con l'aggiunta della Scuola di Medicina e Chirurgia.

Il nuovo sistema dipartimentale prenderà corpo tra ottobre e dicembre di quest'anno ed immediatamente successiva sarà l'istituzione delle Scuole.

Il nuovo Statuto dell'Università è stato approvato dal Senato Accademico, su parere favorevole del cda di ateneo, il 18 ottobre scorso, dopo un'intensa attività assembleare e consiliare che ha visto coinvolte tutte le Facoltà della Federico II. Il 19 marzo il Miur ha trasmesso i suoi rilievi sul documento e gli ultimi perfezionamenti sono stati portati a termine alla fine del mese scorso. L'iter è stato lungo. A tenere banco nel dibattito, soprattutto il problema sull'assimilazione ai professori ed ai ricercatori del personale non di ruolo che svolge funzioni didattiche o di ricerca. Sulla questione il Miur ha espresso parere negativo. Gli ultimi giorni di marzo sono stati infine dedicati a raccogliere le ultime firme di adesione ai dipartimenti da parte dei docenti. Il testo definitivo dello Statuto potrà essere licenziato a breve e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

A quel punto, decadranno anche gli organi collegiali e monocratici eletti attualmente in carica e bisognerà procedere ad un rinnovo.



STESSA SORTE PER FILOLOGIA, STORIA E SOCIOLOGIA

# Scompare Filosofia, un pezzo di storia

**NAPOLI.** Tra gli effetti della Riforma "Gelmini" sulla Federico II di particolare rilievo per Napoli sarà la scomparsa degli storici dipartimenti della Facoltà di Lettere e Filosofia. A cominciare proprio dal dipartimento di Filosofia "Antonio Aliotta", che tanti contributi notevoli ha dato al pensiero occidentale nel '900, agli altrettanto prestigiosi dipartimenti di Filologia Classica ("Francesco Arnaldi") e Filologia Moderna ("Salvatore Battaglia"), ed al più giovane dipartimento di Storia "Ettore Lepore", che pure, nella sua breve esperienza iniziata alla fine degli anni '90, ha prodotto una mole impressionante di studi e di pubblicazioni di rilievo internazionale.

Questione di numeri. La scelta della Facoltà è andata nella direzione di un unico mega-dipartimento di "Scienze Umanistiche", dove confluiranno quasi tutti gli oltre 200 afferenti, ad eccezione dei geografi, che andranno a congiungersi con gli urbanisti, e dei geologi, che si uniranno agli statistici. Piccoli gruppi di studiosi, infine, andranno a confluire negli altri dipartimenti neonati di Scienze Politiche ed Economia, a seconda delle proprie aree di studio e delle scelte

personali. Nelle aule e negli studi dell'ateneo il vento del cambiamento soffia già forte ed in questi giorni sono in tanti, tra professori e ricercatori, ad aver tirato fuori dagli scaffali gli scatoloni per il trasloco.

Al vertice della nuova struttura non siederà più un preside di Facoltà, ma un Direttore dei dipartimenti, mentre sarà istituita la nuova figura del preside di corso di Laurea.

L'intero organico di Lettere e Filosofia, ad ogni modo, sarà sottoposto ad una forte cura dimagrante. Ad oggi, sono 238 i ricercatori ed i professori in forza alla Facoltà. Un numero destinato a scen-

dere con la costituzione del nuovo Dipartimento unico, attestandosi attorno alle 190 unità, a causa delle migrazioni verso altri dipartimenti. Ma che subirà un ulteriore calo nei prossimi anni per i pensionamenti ed il blocco del turn-over. Secondo la Commissione Gargano - che ha stu-

diato negli ultimi mesi gli effetti della Riforma Universitaria sulla Facoltà di Lettere - in 6 anni, da giugno 2012 a novembre 2018, andranno in quiescenza 87 docenti e

ricercatori, un terzo dell'attuale organico, con un ricambio che, in alcuni casi, avverrà con un rapporto di 1 a 8.

Filosofia sarà quasi dimezzata, perderà 16 docenti su 39: un calo del 41%. Ridimensionamenti dello

stesso tenore anche per gli altri dipartimenti. Storia perderà 25 unità su 70 (-36%), Filologia Classica 20 su 49 (-41%), Filologia Moderna 14 su 54 (-26%) e, infine, Teorie e metodi delle scienze umane e sociali 5 su 45 (dati Teomesus).

Molto significativa, inoltre, sarà la scomparsa di Facoltà prestigiose come Scienze Politiche e Sociologia, destinate a perdere la propria individualità per fondersi in un unico organismo. Anche in questo caso una decisione dettata dai numeri, più che da ragioni di ordine scientifico. **pfratt**

***Allarme della commissione Gargano: per le Scienze umanistiche in 6 anni la metà di docenti e ricercatori andrà in pensione, servono nuove assunzioni o la struttura rischia l'estinzione***



## In Campania Disoccupati la metà non cerca più lavoro

In un anno aumentati di 10mila unità in Campania gli «scoraggiati» - gente che non cerca più il lavoro perché convinti di non poterlo trovare - che in Italia sono tre milioni. Rielaborando i dati 2011 diffusi dall'Istat

nelle ultime settimane, si scopre che nella nostra regione sono circa 274mila le persone in età lavorativa (cioè tra i 15 e i 64 anni) che il lavoro semplicemente non lo cercano più, 150mila dei quali vivono tra Na-

poli e provincia. Una cifra che, nell'ultimo triennio, è aumentata con preoccupante regolarità: erano 252mila nel 2009 e 264mila nel 2010. Sommando al numero dei demoralizzati quello dei disoccupati (288mi-

la nel 2011, un tasso del 15,5%, al top in Italia), abbiamo poco meno di 600mila persone che costituiscono una forza di lavoro potenziale, ma che sono fuori dal processo produttivo.

> **Toriello e servizi a pag. 40**

### L'economia, l'indagine

# Crisi e lavoro in un anno 10mila sfiduciati in più

## Record in Campania: un disoccupato su due rinuncia a cercare un nuovo impiego

**Marco Toriello**  
**Livio Coppola**

Sarebbero pronti a lavorare anche subito, ma non si mettono in cerca di un impiego perché sono convinti che non riuscirebbero a trovarlo: è l'esercito degli «scoraggiati», le cui fila - in una regione come la Campania, in cui la crisi globale che sembra non aver fine si è innestata in un atavico scenario di depressione economica e produttiva - continuano a ingrossarsi. Rielaborando i dati 2011 diffusi dall'Istat nelle ultime settimane, si scopre che nella nostra regione sono circa 274mila le persone in età lavorativa (cioè tra i 15 e i 64 anni) che il lavoro semplicemente non lo cercano più, 150mila dei quali vivono tra Napoli e provincia. Una cifra che, nell'ultimo triennio, è aumentata con preoccupante regolarità: erano 252mila nel 2009 e 264mila nel 2010. Come dire che ogni anno ci sono diecimila campani in più che perdono perfino

la speranza di trovare un posto di lavoro.

Sommando al numero dei demoralizzati quello dei disoccupati (288mila nel 2011, per un tasso di disoccupazione del 15,5%, al top in Italia), abbiamo poco meno di 600mila persone che costituiscono una forza di lavoro potenziale, ma che, allo stato attuale, sono fuori dal processo produttivo.

I 274mila scoraggiati campani fanno parte della più ampia categoria degli "inattivi", cioè di chi non fa parte della forza lavoro e non può essere classificato come occupato o disoccupato in cerca di un posto.

Una categoria in cui, per capirsi, sono conteggiati, tra gli altri, anche gli studenti, le casalinghe e gli inabili.

La Campania è la regione italiana con il più alto tasso di inattività: 53,3% contro il 37,8% della media nazionale. Una percentuale che è ancora più preoccupante a Caserta (56,3%) e a Napoli (55,7%), le due province con la quota più elevata in assoluto di inattivi (a seguire ci sono Reggio Calabria con il 53,5% e Crotone con il 53,4%, mentre dalla parte "virtuosa" della classifica troviamo Ravenna con il 26% e Bolzano con il 26,5%). In totale, sono 2 milioni e 94mila i campani che non lavorano e non cercano lavoro, anche in questo caso una cifra record in Italia.

Un'enormità, se si considera che le persone che invece un impiego ce l'hanno sono molte di meno, cioè un milione e 567mila. Particolarmente pesante è la situazione delle donne: il 68,6%, vale a dire più di due su tre, è inattiva. In cifre assolute, parliamo di un milione e 365mila donne fuori dal mercato del lavoro. Manco a dirsi, un ennesimo pri-

## L'emergenza ambientale

# «Chiaiano pronta alle barricate anti-discardica»

Stasera si riuniscono i comitati di lotta  
«Il sindaco prenda posizione e ci tuteli»

**Pietro Treccagnoli**

La puzza non ha mai abbandonato Chiaiano, Marano e Mugnano. Dalla cava del Poligono, trasformata in discarica, negli ultimi quattro anni, è periodicamente sceso un lezzo pestifero. È perché non sono mai riusciti bene a captare il gas. Quindi, i cittadini di Poggio Vallesana non hanno mai smantellato il presidio a pochi passi dalla Ronda Titanic. E al presidio si vedranno stasera. Era un appuntamento già in calendario, perché per domani è previsto un incontro dei Comitati (in particolare quelli che fanno capo alla Rete Commons) con la Commissione d'inchiesta sulla discarica del Consiglio comunale. Si dovrà parlare della chiusura definitiva. Per questo la relazione della Regione in risposta alla lettera dell'Unione europea, che vuole deferire l'Italia alla Commissione per il pasticciaccio brutto della monnezza, e che ne prevede la riapertura è arrivata come un fulmine a ciel sereno, anzi come una beffa, sebbene Egidio Giordano, in una nota, a nome del fronte del rifiuto definisce esplicitamente il testo come uno «specchietto per le allodole»: «Abbiamo il sospetto che nel piano prospettato a Bruxelles il sito in chiusura di Chiaiano sia indicato per poter dimostrare all'Europa che la Regione si stia comunque muovendo, quando in realtà mancano completamente risposte strutturali al tema dei rifiuti e la Regione sta brancolando nel buio».

È acqua sul fuoco. Ma a Chiaiano hanno il naso fino e sono sempre pronti a fiutare il *fiéto del miccio* (e non solo quello), la trappola che potrebbe nascondersi in documenti apparentemente innocui. «Per questo vogliamo che il sindaco Luigi de Magistris prenda posizione immediatamente» incal-

za Antonio Musella, leader della Rete. Anche perché non si capisce bene che cosa sarebbe questa fantomatica frazione umida stabilizzata, la «fus». «Non offre garanzie» aggiunge. «Non sarebbe altro che tal quale triturato più piccolo. Si togliessero dalla testa che dopo quattro anni di lotta e sofferenza, la gente sia disposta a subire di nuovo». Mentre Giordano spiega: «I cittadini continueranno a difendere il loro territorio massacrato dalla presenza di una discarica realizzata dalla camorra, come dimostrano le attuali inchieste giudiziarie». Nel mirino la Regione, quindi, che, secondo un comunicato di Sel (firmato da Stefania Faneli di Marano e da Mario Romualdo di Mugnano), rilascia «notizie senza neanche conoscere lo stato delle cose».

Netto è anche Pietro Rinaldi, consigliere comunale di «Napoli è tua», lista civica del sindaco: «C'è stata una chiusura anticipata e non si torna indietro. Altrimenti si rischia di scatenare di nuovo la piazza». Da queste parti l'ascia di guerra non è mai stata completamente sotterrata e la brace cova sotto la monnezza e sono stati pronti a marciare anche a Quarto per difendere il Castagnaro. «L'amministrazione comunale ha preso degli impegni» aggiunge Rinaldi «e li manterrà, non verranno mai più a sversare rifiuti a Chiaiano». La giunta di Palazzo San Giacomo (in particolare, il vicesindaco Tom-

maso Sodano) sulla cava nella collina dei ciliegi, fanno capire i barricaderi, si gioca la faccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



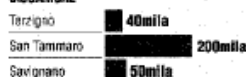
**La polemica**  
Attacco alle scelte del piano regionale: non saremo merce di scambio per l'Europa

### Il nuovo piano

Previsione anno 2012



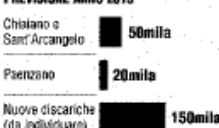
#### DISCARICHE



#### TRASFERIMENTI



#### PREVISIONE ANNO 2013



COMPTON.IT

mato nazionale di cui la Campania non può andare fiera. Non è certo una novità, ma segnali di inversione dell'allarmante tendenza che esclude le donne dal processo produttivo al momento non se ne vedono.

Ovviamente, i dati Istat non tengono conto di un'altra delle piaghe endemiche che affliggono la Campania, il lavoro nero: è impossibile calcolare, dunque, quanti degli oltre due milioni di inattivi campani abbiano in realtà un impie-

go, pur se irregolare e sconosciuto al Fisco. C'è poi un altro aspetto da considerare, per certi versi paradossale: quello di chi rifiuta un'offerta di lavoro. Sembra impossibile in uno scenario come quello appena descritto, ma negli ultimi mesi a Napoli si è registrato un vero e proprio boom di "no" alle assunzioni.

Questa volta i dati sono quelli del sistema Excelsior, gestito da Unioncame-

re e dal ministero del Lavoro: nel primo trimestre 2012, a Napoli e provincia sono stati offerti 6.110 posti di lavoro, 855 dei quali sono rimasti vacanti a causa della non disponibilità di addetti. Praticamente, un posto su sette non è stato coperto. Un fenomeno che riguarda soprattutto i settori del turismo e della ristorazione. È l'altra faccia della medaglia, in un territorio in cui anche la speranza non sembra più l'ultima a morire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# A Scampia decolla l'isola ecologica

L'impianto rafforza il sistema di raccolta differenziata

Entro l'anno altre strutture nei rioni Scampia ha la sua isola ecologica, premiata il quartiere che ha una performance sulla differenziata di tutto rispetto. È stata battezzata sabato dal sindaco Luigi de Magistris e dal vicesindaco Tommaso Sodano accompagnati dal presidente di Asìa Raffaele Del Giudice: «Una giornata importante non solo per Scampia ma per l'intera città perché l'isola ecologica rappresenta un supporto fondamentale per la raccolta differenziata, per migliorarne sia la quantità che la qualità. Un altro tassello che si va ad aggiungere al nostro percorso per costruire un ciclo dei rifiuti virtuoso, che ha già visto l'estensione della raccolta differenziata porta a porta, ma anche

l'apertura dei centri di trasferimento di via Breccie e di via Brin e che, entro maggio, vedrà la promulgazione del bando per la costruzione dell'impianto di compostaggio». Lo si legge nella nota congiun-

ta del sindaco e vicesindaco. «Era dal 2009 - prosegue la nota - che non si apriva un'isola ecologica. Questa è la quarta, ne abbiamo previste altre tre per il

2012 e ulteriori altre tre per il 2013, per arrivare a garantirne una in ogni singola municipalità. Accanto all'isola c'è un autoparco con i nuovi mezzi di Asìa e prevediamo, prossimamente, la costruzione di un impianto per il trattamento della frazione umida, perché questo centro possa diventare uno spazio di avanguardia sul fronte della raccolta differenziata dei rifiuti». Dunque a Scampia possono trovare vicino casa un punto di raccolta per quei materiali che spesso vengono abbandonati in strada: dagli olii vegetali ai farmaci agli elettrodomestici. «Ovviamente - conclude la nota - continua l'attività anche dei 13 centri di raccolta itinerante sul territorio che compensano la raccolta in quelle aree ancora non è partito il porta a porta, il quale sarà comunque prossimamente attivato, con le nuove tappe

di Agnano, Rione Lieti e Fuorigrotta, per circa 100mila abitanti coinvolti».

lu.ro.

PRODUZIONE RICICLATA



**Svolta** La nuova isola ecologica entrata in funzione a Scampia

Striscioni del comitato di Quarto. Sindaco e ministro: situazione migliore

## Protesta anti-discardica al concerto per la Terra

FUORI, un centinaio di cittadini venuti con gli striscioni e i megafoni a gridare «No alla discarica del Castagnaro», con slogan contro «destra e sinistra», e in particolare contro «Luigi Cesaro che ha individuato il sito». Den-

tro, nel camerino laterale di un Palapartenope riempito solo a metà per il grande concerto della giornata mondiale dell'Ambiente, l'Earth Day, ecco il ministro Claudio Clini e il sindaco Luigi de Magistris che per una volta sono

vicini. E appaiono concordi facendo il punto sui rifiuti in città: «La situazione è migliorata».

CONCHITA SANNINO  
A PAGINA 11

# Earth day, irrompe la protesta “No alla discarica a Quarto”

*E sui rifiuti è tregua tra Clini e de Magistris*

**CONCHITA SANNINO**

FUORI, un centinaio di cittadini venuti con gli striscioni e i megafoni a gridare «No alla discarica del Castagnaro», con slogan contro «destra e sinistra», e in particolare contro «Luigi Cesaro che ha individuato il sito». Dentro, nel camerino laterale di un Palapartenope riempito solo a metà per il grande concerto della giornata mondiale dell'Ambiente, l'Earth Day, ecco il ministro Claudio Clini e il sindaco Luigi de Magistris che per una volta sono vicini. E appaiono concordi almeno su un punto: «Sono molto felice di essere qui. Stasera Napoli lancia un bellissimo segnale, la capitale della battaglia per un ambiente tutelato, protetto», dice il ministro Clini.

Non è contraddittorio che la grande battaglia parta dal cuore di una regione che non riesce, da 17 mesi, ad individuare un solo impianto in un

ciclo rifiuti eternamente incompleto e precario? Clini sorride e prende tempo: «Con il sindaco stiamo lavorando insieme, stiamo studiando le

soluzioni: tra 2 mesi e mezzo faremo un bilancio e vi diremo a che punto siamo arrivati». Eppure, ministro e sindaco, in un anno e mezzo una sola discarica era stata individuata e sembra che per vari motivi tornerete indietro, e dei termovalorizzatori neanche a parlarne: come se ne esce?

Clini e il sindaco appaiono sereni. Il ministro: «Sappiamo che ci sono problemi enormi e radicati, ma se ci giriamo indietro vediamo che la situazione a Napoli è migliorata eccome». De Magistris: «Ringrazio il ministro per una presenza assolutamente significati-

va nella giornata mondiale dell'ambiente. Se vogliamo parlare di rifiuti, allora pensiamo alla situazione di un anno fa, in campagna elettorale,

2200-2500 tonnellate a terra — sottolinea il sindaco — ora invece con il trasporto transfrontaliero che è stato autorizzato, con un'impiantistica moderna e un'accelerazione della differenziata, stiamo aprendo un capitolo nuovo».

Entrambi comunque si dicono «assolutamente fiduciosi». Intanto la tensione, fuori sale: fino a quando, con la mediazione del vicesindaco Tommaso Sodano, una delegazione del comitato di Quarto e di quello del Piano alternativo rifiuti riescono ad incontrare sindaco e ministro. Consegnano un documento. E poi Serena Dandini promette che li citerà dal palco. Infine Clini interviene su Bagnoli: «Entro un mese ci sarà una ipotesi di lavoro per quell'area, sarà la nostra prossima tappa, attraverso una gestione ordinaria, non più straordinaria, che facilita le cose».

## Capitali coraggiosi

# C'è una via cooperativa alla crescita economica

**Franco Ernesto**

**P**ochi giorni fa è stato sottoscritto un finanziamento sindacato a medio termine (cinque anni) di 30 milioni di euro in favore della Cmc di Ravenna, uno dei maggiori operatori in Italia nel settore dei grandi progetti infrastrutturali, con un giro d'affari 2011 di circa 870 milioni (+8% circa sul 2010) e un portafoglio ordini di circa tre miliardi di euro. L'operazione, che ha avuto come advisor la Compagnia finanziaria, è interamente finalizzata a sostenere lo sviluppo futuro della cooperativa guidata da Massimo Matteucci, senza alcun vincolo a un progetto infrastrutturale specifico. La notizia, finora passata sotto silenzio, ha due importanti implicazioni: il ritorno di "moda" di uno strumento come i prestiti sindacati, che si sta rivelando utilissimo (soprattutto per le cooperative ma non solo) per superare la difficoltà nell'ottenere credito; sottolineare la vitalità industriale delle cooperative di produzione e lavoro, che rappresentano una delle parti più robuste e soprattutto reattive della nostra economia.

Veniamo alla prima implicazione. Il prestito sindacato è stata organiz-

zato dalla Compagnia finanziaria con la partecipazione della Banca popolare di Vicenza e di altri 7 istituti di credito, tra cui Bpm, Carige, Banco popolare e il Gruppo Bper. «I finanziamenti in pool, che nell'ultimo anno hanno conosciuto una forte crescita, si addicono perfettamente alle cooperative di produzione e lavoro, per la loro natura consortile e per le tipiche modalità - spiega Stefano Di Tommaso, managing director della Compagnia finanziaria - di gestione, che abbassano il rischio per le banche finanziatrici: non truccano i bilanci, non fuggono all'estero con lo yacht, non esportano illecitamente capitali, non pagano tangenti, non portano in azienda figli incapaci e, soprattutto, a causa del controllo esercitato da una larga base azionaria, non si fossilizzano su vertici di gestione monocratici e magari palesemente inadeguati». Non è un caso, insomma, se a questa forma di finanziamento ha fatto recentemente ricorso anche la Cooperativa di concordia sulla Secchia (Cpl), attiva nelle reti gas e nelle energie rinnovabili.

L'altro aspetto importante sono gli ambiziosi piani di sviluppo delle Cmc. Nonostante la crisi del mercato

delle costruzioni, e il fatto che in Italia le grandi opere siano al palo, Cmc di Imola prevede una costante crescita delle dimensioni aziendali (fino a superare il miliardo di euro nel 2014) e un'ulteriore espansione delle attività nei Paesi esteri, che già oggi rappresentano circa il 50% dei ricavi. In portafoglio ci sono commesse in Africa Australe, Estremo Oriente, Sud Mediterraneo, Balcani, Stati Uniti. Cmc ha 7200 dipendenti e 392 soci cooperatori. Anche in questi mesi di crisi, le cooperative come Cmc si sono dimostrate fra le più rapide nel condurre iniziative di sviluppo. Il governo Monti ne dovrebbe tenere conto. Invece l'attenzione dimostrata verso il settore è stata finora scarsa. Anzi in alcuni casi si è arrivati a decisioni penalizzanti, come la recente normativa sui tempi di pagamento, che ha forzatamente trasferito liquidità dalle cooperative di distribuzione alle grandi multinazionali. Ce n'era davvero bisogno? Sarà capace il governo dei bocconiani di allargare i suoi orizzonti culturali e di capire che lo sviluppo e la crescita economica non passano solo attraverso le Spa? ♦